

Speranza: «Non è la replica dei 101 nel Pd hanno pesato solo le assenze»



Il partito

Segreteria unitaria: noi abbiamo dato la nostra disponibilità ma poi serve una conferenza entro fine anno

Intervista

Il capogruppo: l'accordo è saldo sull'ex presidente della Camera se il centrodestra si ricompatta

Adolfo Pappalardo

INVIATO

BARI. «Violante resta il nostro nome. Attendiamo ora quello di Fi», spiega Roberto Speranza, capogruppo pd alla Camera rispetto all'elezione dei giudici della Consulta e dei membri laici del Csm. Esponente della minoranza democrat è a Bari per l'apertura della Fiera del Levante. «Ha fatto bene a essere qui Renzi», dice ma sul partito avverte: «A fine anno serve una discussione: per avere un Pd più autonomo rispetto all'azione di governo».

Come le sembra il discorso del premier. Lei è lucano e non c'è stato nessun accenno al Sud.

«La fiera del Levante è e rimane un momento importante per mettere il Sud al centro dell'agenda politica. Un tema scomparso nonostante tutti i dati del declino Italia sono nel Mezzogiorno. Detto questo però Renzi ha fatto bene ad esser qui ed ha provato a fare un ragionamento a 360 gradi sull'Italia. Mi piace notare una cosa: la ripartenza politica è sempre stata segnata dal premier in carica presente al meeting di Cl, Cernobbio e poi Bari. Beh, i primi due Renzi li ha saltati ma non ha rinun-

ciato alla Fiera. Credo sia un bel segnale da cogliere. Rivendica le sfide da affrontare per modernizzare il Paese».

Restano i nodi Csm e Consulta. Catricalà si è ritirato: il vostro nome rimane Violante?

«È ancora in campo ed è la figura giusta per la Consulta: per questo ci spenderemo per raggiungere il quorum. Non bisogna sorprendersi se ci vogliano varie votazioni per trovare gli equilibri giusti perché i giudici si eleggono assieme. Fi invece si è divisa su Bruno e Catricalà ma se si ricompattano su un nome la partita si chiude».

Eppure mancavano a Violante un po' di voti pd. Torna lo spettro dei 101 che non votarono Prodi.

«No, stavolta è diverso. Nell'ultima votazione sono pesate solo diverse assenze: su 469 preferenze a Violante, la gran parte sono democrat. Ecco tutto».

Rimangono i nodi interni al Pd. Martedì c'è la direzione del partito. Voi della minoranza cosa farete?

«Noi abbiamo dato la nostra disponibilità e non ci sottrarremo alla richiesta unitaria di Renzi. Ma vogliamo un grande appuntamento di partito entro fine anno affinché ci sia un Pd forte e radicato sul territorio. Non siamo insensibili ad una chiamata unitaria, ma bisogna che ci sia un cambio di passo».

Cosa intende?

«Dobbiamo chiederci anzitutto cosa è il Pd oggi. Il partito non si può esaurire con la sua leadership, come lo stesso Renzi ha detto a Bologna, ma deve avere una sua visione autonoma».

Appuntamento: cosa intende?

«Una conferenza in cui si ragiona sul ruolo del partito, perché non abbiamo mai avuto premier e segretario nella stessa persona. Ma proprio per questo serve un partito forte e autonomo. Al governo prima di tutto. Guai a pensare che basta il premier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

